

Aborto, la Spagna pronta alla «rivoluzione»

DI MICHELA CORICELLI

Il ministro della Giustizia, Alberto Ruiz Gallardon annuncia: la malformazione del feto non sarà più causa legale per mettere fine a una gravidanza

La Spagna si prepara a cambiare la legge sull'aborto. O meglio: a rivoluzionarla in difesa della vita. La malformazione del feto non sarà più causa legale per un'interruzione volontaria della gravidanza: lo ha annunciato il ministro della Giustizia, Alberto Ruiz Gallardon, in un'intervista al quotidiano *La Razon*, scatenando una valanga di reazioni pro e contro.

Oggi non serve specificare una ragione: per abortire un bambino (entro le pri-

me 14 settimane) basta la sola volontà della donna. Nel prossimo futuro, invece, si tornerà all'aborto come eccezione: sarà permesso solo in alcuni casi concreti, ma i criteri non saranno gli stessi del passato (violenza sessuale, rischi fisici e psichici per la madre e malformazione fetale). Quest'ultima condizione verrà modificata. Per Gallardon, l'attuale legislazione è «eticamente inconcepibile».

Per anni la Spagna è stata il «paradiso degli aborti», come ha denunciato all'*Avvenire* il presidente dell'associazione E-cristians, Josep Miró: nelle cliniche private del Paese – dove si consumano il 97% delle interruzioni volontarie – arrivano donne da tutta Europa. La virata anticipata da Gallardon ha rianimato un dibattito sociale che non si è mai spento. Per il Partito Socia-

lista – promotore della liberalizzazione di Zapatero, in nome del «diritto» all'aborto – quanto promesso dal ministro della Giustizia segna un ritorno al franchismo: «Potrebbe provocare un aumento di aborti clandestini», dunque un «chiaro rischio di mortalità per le donne, che può riportarci alla Spagna franchista», tuona José Martínez Olmos (Psoe).

Allarmate, le cliniche private (con un business da decine di milioni all'anno) alzano la voce: «Le donne dovranno riandare all'estero» per abortire, dice Santiago Barambio, presidente dell'associazione Acai, convinto che la restrizione provocherà un «esodo abortivo» che «si potrà permettere solo la gente con capacità economiche».

Applaudono, invece, le associazioni dei disabili. Il Cermi (Comitato spagnolo persone con disabilità) de-

nuncia «da anni che l'aborto eugenetico a causa di disabilità è contrario ai diritti umani, perché si basa sul presupposto che la vita di queste persone valga meno di quella degli altri», e

dunque è «una chiara discriminazione». Anche la Federazione spagnola sindrome di down ha accolto la novità come «un grande passo in avanti» della Spagna, mentre la dottoressa Gador Joya, portavoce dell'Ong Diritto di Vivere, assicura che mettere fine all'aborto «eugenetico» salverà «molte vite umane: bambini e bambine che sarebbero stati eliminati a causa di una malformazione». Non tutti i pro life sono soddisfatti. Per l'Istituto di Politica Familiare, l'annuncio di Gallardon è ancora «insufficiente». Qualcosa, però, si muove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA